

Zeitschrift:	Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning
Herausgeber:	Società Svizzera Ingegneri e Architetti
Band:	- (2008)
Heft:	1
Artikel:	La Torre rivista
Autor:	Casiraghi, Andrea / Tibiletti, Stefano
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-133941

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La Torre rivista

Andrea Casiraghi
Stefano Tibiletti

La scelta, in occasione del decennale di Archi, di pubblicare un numero monografico sulla «Casa Torre» di Rino Tami, edificata tra il '53 ed il '57 sulla riva settentrionale del lago di Lugano, è parsa adeguata per almeno due motivi che riguardano l'autore e l'opera.

Sull'importanza di Rino Tami, attivo professionalmente dagli anni '30 agli '80 nella cultura e per il territorio del Ticino, c'è poco da aggiungere a quanto già non manifesti la sua copiosa e costante opera. La si può conoscere ed apprezzare ora nella sua interezza con la recentissima ed accurata pubblicazione dell'Archivio del Moderno di Kenneth Frampton e Riccardo Bergossi *Rino Tami. Opera completa, Archivio del Moderno*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio, 2008.

La scelta di documentare questo edificio tra i molti realizzati da Rino Tami illustra e mostra invece un'opinione condivisa dalla redazione, per la quale tra i possibili modi di prendere possesso del suolo urbano e costruire la città, vale sempre la pena di prendere in considerazione quelli che fanno un uso sostenibile del suolo, e che in alternativa all'espansione dispersa e rarefatta possono offrire, insieme ad un alto valore civile ed urbano, qualità architettoniche e spaziali fuori dalla portata di altri tipi edilizi.

Eretto su di un lotto di 1850 m², con una pianta di c.a. 450 m² che si sviluppa per 16 piani oltre il terreno riservato a negozi, alto 51 m, con 6 appartamenti per piano distribuiti da un vano scala e due vani ascensori, questo «edificio per abitazioni a carattere signorile» originariamente coronato dalla presenza di un ristorante ed un hotel, si forma sull'idea di una pianta capace di dotare ogni appartamento di una visuale panoramica valorizzante. Il lago di Lugano ed il paesaggio circostante sono qui la quinta, e più bella delle pareti, che mai si sarebbe potuta aggiungere alle quattro di una stanza normale per illuminare il suo interno con la luce del sud, riflessa sull'acqua. La sua rustica massa tripartita in base, fusto e coronamento, riproduce un fatto figurativo, statico e di programma allo stesso tempo.

Nell'espressione del volume riconduce ad uno di quegli edifici industriali «primizie del nostro tempo», riportati da Le Corbusier sulle pagine del suo libro *Vers une architecture*, per invitare gli architetti ad occuparsi, nel loro mestiere, di giochi sapienti. Eppure è, curiosamente, un edificio discreto che passa quasi inosservato.

Costruito da Rino Tami col fratello Carlo, è un prototipo rimasto senza serie.

Negli anni nei quali venne edificata la costruzione in altezza era un tema, «il tema». I tipi alternativi della fabbricazione «aperta» e di quella «chiusa» occupavano le riflessioni ed il dibattito sulla città moderna già dagli anni trenta, trattando fondamentalmente dell'alternativa tra la *rue corridor* e l'edilizia svincolata dall'andamento stradale, orientata secondo le sue proprie esigenze di vista e di sole.

Come tipo edilizio destinato alla costruzione della città, almeno in teoria, la torre multipiano rappresentava il paradigma di questa edificazione aperta: allo sfruttamento in altezza poteva essere affidato il compito di tenere concentrata la popolazione lasciando maggiori aree libere per il traffico, per la ricreazione e l'igiene delle masse addensate. E a dimostrazione della superiorità funzionale di un tale modo di occupare il suolo urbano, i libri di urbanistica usavano mettere a confronto edifici di 5-6 piani costruiti intorno ai cortili chiusi di un isolato, con la torre di 13 o 14 capace di offrire alloggio alla stessa quantità di persone con migliori condizioni di vista e di luce¹. Con una simile ed efficace dimostrazione anche la Torre di Tami, tanto legata al suo tempo quanto attuale, cominciò la sua storia.

Abbiamo voluto rivisitarla. Accanto ad alcuni saggi che offrono la possibilità di ripercorrere la genesi del progetto, di conoscere le trasformazioni urbane che l'hanno preceduto e gli aspetti statici a fondamento della sua realizzata altezza, abbiamo inoltre raccolto alcune testimonianze che compongono il mosaico della sua ricezione attuale. Si è infine voluto «guardare» l'edificio di Tami, attraverso l'occhio di bravi fotografi, chieden-



Enrico Cano, 2006

do loro di partecipare a questo numero fornendo una sola fotografia, diversa rispetto ad una «normale» foto di architettura o documentaristica. Si è detto loro che desideravamo riflettere sul divenire possibile della città, attraverso la conoscenza delle sensazioni e delle relazioni che il modello «casa torre» genera all'interno del tessuto urbano di Lugano.

Siamo rimasti sorpresi e meravigliati dalle diverse possibili interpretazioni e punti di vista di questi scatti: quello del pedone ai piedi dell'edificio, quello di chi alza lo sguardo, oppure entra, quello di chi vive il lago dall'interno o fa dissolvere l'edificio nel paesaggio al quale appartiene.

Note

- 1 P. es.: Cesare Chiodi, *La città moderna. Tecnica urbanistica*, Hoepli, Milano, 1945; Luigi Dodi, *Urbanistica*, Tamburini, Milano, (1945) 1953.